



Diocesi
di Carpi

Parrocchia
della Conversione di San Paolo
Concordia

RICOSTRUZIONE POST SISMA 2012

**ORATORIO
DELLA MADONNA DELLO SPINO
CAMPANILE DELLA CHIESA
DI SAN PAOLO**

Riapertura dopo i lavori di restauro
Domenica 2 novembre 2025



L'ORATORIO DELLA MADONNA DELLO SPINO



CAMPANILE
DELLA CHIESA
DI SAN PAOLO

INDICE

Il territorio di Concordia

Le parrocchie di Concordia

I segni del terremoto del maggio 2012

LE RIAPERTURE DEL 2025

L'oratorio della Madonna dello Spino

L'oratorio - Note storiche

I danni del sisma 2012

L'intervento di restauro

Tempi e costi dell'intervento

Crediti

LE RIAPERTURE DEL 2025

Il campanile della chiesa di san Paolo

Note sulla parrocchia

Il campanile - Note storiche

Descrizione del campanile

I danni del sisma 2012

L'intervento di restauro

Le campane

Tempi e costi dell'intervento

Crediti

Il territorio di Concordia

Il territorio di Concordia si trova nell'estremo nord della provincia di Modena, che qui confina con la Lombardia. È totalmente pianeggiante, con altitudine media di 22 metri sul livello del mare. Oltre al fiume Secchia, che poco dopo sfocia nel Po, è attraversato da numerosi canali irrigui.

Il borgo sorse nel XIV secolo, dopo l'accordo tra i Pio e i Pico sulla regolarizzazione del tracciato della Secchia, fiume a cui deve la sua prosperità e le sue sventure. Porto fluviale importante la sua posizione strategica, grazie ai numerosi mulini natanti che sostennero per secoli l'economia del paese, ebbe un rapido sviluppo tanto da diventare già dal 1430 il secondo centro di importanza della signoria dei Pico. Con la costruzione della chiesa dedicata a san Paolo nel 1396 in località Molinella, Concordia da semplice villaggio diventa una comunità. La chiesa fu distrutta e ricostruita ben tre volte: nel 1510 in occasione dell'assedio di Mirandola; nel 1595 da una rovinosa rotta della Secchia, che indusse i concordiesi a ricostruirla all'interno della città; nel 1704 dal rovinoso incendio appiccato dalle truppe imperiali durante le guerre di successione spagnola, che divorò tutto l'abitato.

Se il Seicento è il secolo d'oro per Concordia, con la costruzione del palazzo ducale, lussuosa dimora di villeggiatura estiva per la corte, il secolo successivo, con il declino della signoria dei Pico e il passaggio agli Estensi, ne segna la decadenza.

Le parrocchie di Concordia

Cinque sono attualmente le parrocchie del territorio di Concordia: in centro all'abitato è quella della Conversione di San Paolo Apostolo; nelle frazioni, vi sono quella di Santa Caterina d'Alessandria a Santa Caterina, quella di Nostra Signora di Fatima a San Giovanni, quella dei Santi Pietro a Paolo a Fossa, e quella della Natività della Beata Vergine Maria a Vallalta.

Dal 1821 esse sono ricomprese nella Diocesi di Carpi.

I segni del terremoto del maggio 2012

Il territorio di Concordia è stato grandemente danneggiato dagli eventi sismici del maggio 2012, che hanno rovinosamente colpito tutto il patrimonio, privato e pubblico, oltre a quello religioso. Chiese, canoniche oratori e campanili sono stati rovinati tanto da essere resi tutti inagibili. Dopo una prima messa in sicurezza, è stata avviata la ricostruzione, che avrà bisogno ancora di alcuni anni prima di essere completata.

La chiesa di Santa Maria Bianca a Vallalta è stata la prima ad essere riaperta, nel 2014. I lavori alla chiesa dei santi Pietro e Paolo a Fossa sono in corso dal 2023. I cantieri delle altre chiese, fra cui san Paolo, saranno avviati nei prossimi anni, a conclusione delle fasi progettuali e autorizzative.

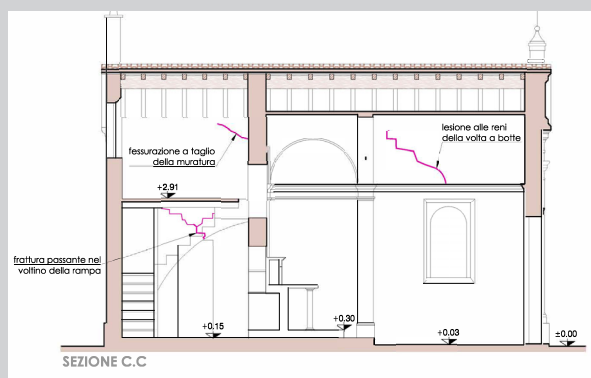
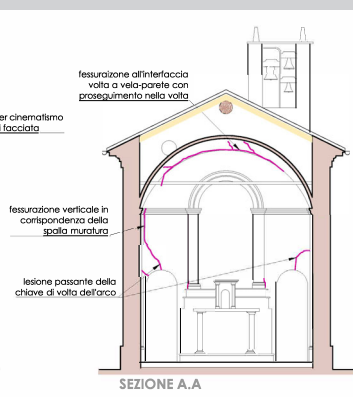
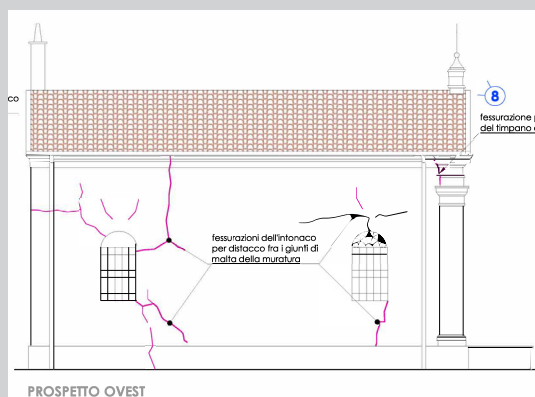
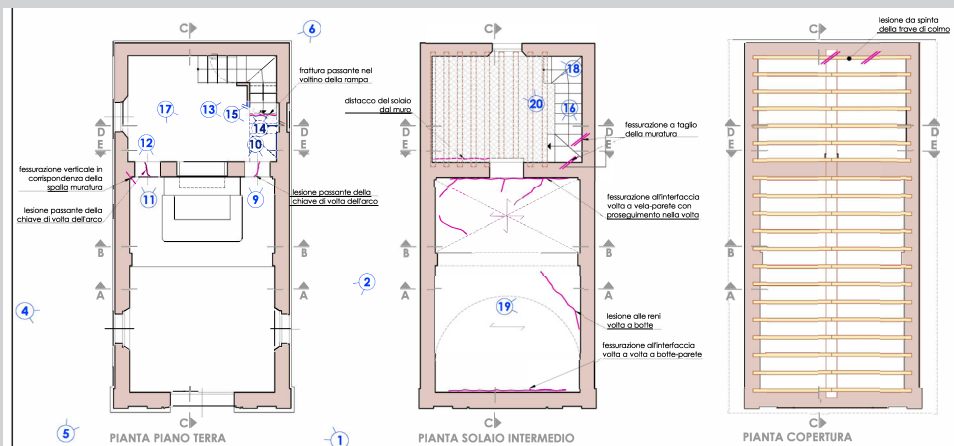
L'oratorio della Madonna dello Spino

Questo piccolo oratorio fa parte della Parrocchia di San Giovanni di Concordia, la cui chiesa principale, titolata a Nostra Signora di Fatima, venne costruita sul finire del secolo XVI al di là della Secchia per le esigenze di culto della popolazione in crescita che, specialmente in tempo di piena del fiume, non riusciva a raggiungere la parrocchiale del borgo di Concordia.

L'oratorio - Note storiche

L'oratorio si trova lungo la strada provinciale Via per Novi e più precisamente all'incrocio con la via Boccaletta e via Bassa. La sua costruzione fu avviata nel 1830 da Andrea Menozzi di Concordia al posto di una piccola cappella (o forse un pilastro devozionale); e solo nel 1838 fu conclusa a cura del nipote del Menozzi, Benedetto Panizza da Gonzaga, e fu fatto benedire.

Circa trent'anni dopo, viste le sue rovinose condizioni dovute probabilmente a carenze manutentive, il nuovo proprietario dell'oratorio e del fondo attiguo, il dott. Gaetano Gavioli, stipulò una convenzione con il curato pro-tempore di allora della parrocchia di S. Giovanni, don Soci, che ne concedeva l'amministrazione in perpetuo al Curato, con obbligo di ripararlo (** vedi pagina successiva). L'oratorio restaurato venne inaugurato la terza domenica del luglio 1868.



RILIEVO DEL DANNO DELL'ORATORIO

**** Ecco i punti della convenzione, stipulata il 16 gennaio 1867:**

1. È concessa in perpetuo l'amministrazione al Curato pro-tempore.
2. Il Curato e fabbricieri si obbligano di ricostruire l'Oratorio nell'entrante primavera.
3. Il sig. Gavioli concede tanto terreno per fabbricarvi la sagrestia.
4. Il sig. Gavioli si riserva di far costruire nell'Oratorio una tomba e un banco, di avere una chiave e fare un uscio nella sagrestia per entrarvi a suo talento.
5. Gli accettanti faranno il possibile che il beneficiato D. Malvezzi in regola giusta il testamento Menozzi concorrendo anche il sig. Gavioli.
6. Si dovrà rendere conto dell'amministrazione all'Autorità Ecclesiastica ogni anno e anche il padrone avrà diritto di vedere come è tenuto l'Oratorio, tanto per la manutenzione quanto per gli oggetti del culto.

Descrizione

Tutto l'edificio è realizzato in muratura di mattoni e intonacato. Il solaio della sacrestia e il tetto hanno struttura lignea che sorregge le tavelle e il manto di copertura. All'interno è ornato da semplici apparati pittorici che sottolineano e danno risalto agli elementi architettonici.

L'Oratorio ha pianta rettangolare, occupata per 2/3 dall'aula liturgica e dal presbiterio e 1/3 dalla sacrestia.

In sezione, aula e presbiterio sono coperte da una volta a botte che nasconde alla vista il tetto. La sacrestia presenta due livelli, entrambi fruibili. Una scala in muratura con struttura a voltini porta al livello superiore.

Il prospetto principale, rivolto a sud, riproduce un disegno di un tempio. Sul retro è il campanile a vela.



PROSPETTO PRINCIPALE E RETRO



RIPRISTINO DELLA CONTINUITÀ DELLA MURATURA;
RINFORZO E CONSOLIDAMENTO DELL'ARCO DELLA MURATURA



RIPRISTINO MATERICO DELLA VOLTA A VELA MEDIANTE INIEZIONI
DI MALTA, RIPRISTINO DEGLI INTONACI E DEI DECORI ESISTENTI

I danni del sisma 2012

I danni rilevati dovuti al sisma del 2012 consistevano in lesioni importanti e passanti che avevano interessato le murature, gli archi e le volte, tanto da richiedere importanti interventi di riparazione.

L'intervento di restauro

Per ripristinare le normali condizioni di sicurezza per l'uso dell'edificio sono stati eseguiti diversi interventi per ricostruire e riparare le apparecchiature murarie lesionate anche con l'impiego di iniezioni di malte/resine e l'applicazione di appositi bendaggi con fibre. Altri interventi strutturali hanno riguardato: il rinforzo e consolidamento della rampa della scala mediante placcaggio intradossale; il ripristino e miglioramento delle piattabande delle aperture ad arco tramite barre di acciaio; il miglioramento delle connessioni fra travi del coperto e murature di appoggio, inclusa quella della trave di colmo e i timpani per evitarne il ribaltamento. Completano l'opera gli interventi sulle finiture, quali intonaci e tinteggi, e il ripristino delle decorazioni pittoriche interne, nei limiti della finanziabilità degli interventi complessivi. Sono inoltre stati installati dispositivi anti-caduta in copertura ("Linea Vita").

Gli interventi realizzati consentono il ripristino delle normali condizioni di sicurezza per l'uso dell'edificio.

Tempi e costi dell'intervento

- La progettazione dell'intervento è stata avviata a inizio 2016 dall'ing. Giancarlo Simonini con l'ottenimento delle autorizzazioni nel febbraio 2017. Dopo un periodo di fermo, l'arch. Emma Francia nel 2023 ha aggiornato la progettazione alle nuove normative entrate in vigore. Il nuovo progetto è stato presentato alla struttura commissariale nel febbraio 2024 e le autorizzazioni sono state ottenute in maggio 2024.
- Il cantiere è stato avviato nel marzo del 2025
- I lavori sono stati conclusi nel maggio del 2025.



A LAVORI ULTIMATI

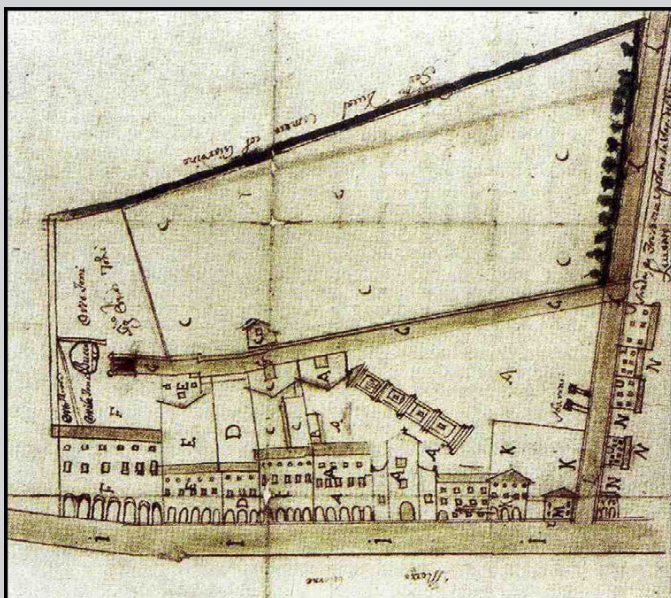
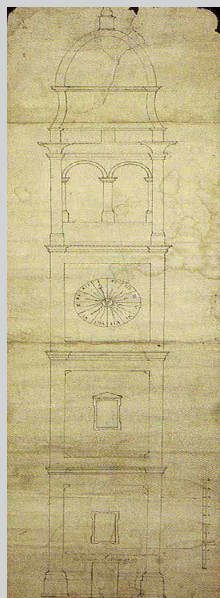
- Le opere sono state realizzate con il contributo regionale del Piano delle Opere Pubbliche.
- L'importo complessivo del Quadro Tecnico Economico ammonta a circa euro 42.000 euro, di cui euro 28.000 per lavori.

Crediti

- Ente Attuatore – Diocesi di Carpi
- Responsabile Unico del Procedimento – ing. Marco Soglia, cui è subentrato ing. LUCA CAPELLARI, coadiuvato da ing. GIORGIA ROMITO dal 2022
- Progetto architettonico - arch. EMMA FRANCIA
- Progetto strutturale, direzione lavori strutturali - arch. EMMA FRANCIA
- Direzione lavori generale - arch. EMMA FRANCIA
- CSP/CSE ing. LEONARDO GUALANDI
- Impresa esecutrice - SOCIETÀ CATTOLICA di Reggio Emilia Costruzioni Edili e Stradali S.p.A., Reggio Emilia



LA VOLTA RESTAURATA



SULLA SINISTRA IL PROGETTO DEL CAMPANILE DELLA PRIMA METÀ DEL XVII SECOLO, SULLA DESTRA UNA SUCCESSIVA RAPPRESENTAZIONE DELLA CITTA' DI CONCORDIA SULLA SECCHIA, ENTRAMBI I DOCUMENTI SONO CONSERVATI PRESSO L'ARCHIVIO PARROCCHIALE



IL CAMPANILE CON LA MERIDIANA
MESSO IN SICUREZZA DOPO I DANNI DEL TERREMOTO

Il campanile della chiesa di san Paolo

Note sulla Parrocchia

Per il susseguirsi delle tante distruzioni che hanno interessato Concordia, non si conosce la data dell'istituzione della Parrocchia di San Paolo. Nel 1595 essa fu elevata ad arcipretura, con una collegiata istituita nello stesso anno con decreto vescovile. Questa cominciò a funzionare solo dal 1602: oltre alle celebrazioni e all'esercizio dei riti, questa si occupava anche dell'unica scuola del borgo, con posti riservati a ragazzi poveri e meritevoli. Dal 1632 diventa anche vicariato foraneo di Mirandola. Erano presenti due Confraternite, rispettivamente del Santo Rosario e del SS. Sacramento. Queste contribuivano, oltre agli aspetti devozionali, anche alle manutenzioni della chiesa e degli altari.

Il campanile - Note storiche

La costruzione della chiesa nel sito in cui oggi si trova, più sicuro rispetto al precedente, risale al 1599. La chiesa viene dotata alla sua sinistra di una "Turris", ossia del campanile. Dopo un secolo di pace e prosperità la città torna ad essere teatro di scontri e contese interne, tanto che nel 1704, durante la Guerra di Successione spagnola, quando l'esercito imperiale e quello franco-ispánico si scontrano a Concordia, le truppe francesi mettono a ferro e fuoco la città, distruggendo quasi completamente campanile e chiesa, della quale si salvano solo la facciata e la Cappella del S. Rosario.

Già nel 1707 si ha notizia dei lavori per la ricostruzione della chiesa, che giunge a termine nel 1718. Nel 1732, grazie alla collaborazione economica pubblica e privata, viene completato il campanile e si provvede a riportarvi le tre campane precedentemente trasportate a Mantova. L'archivio parrocchiale conserva ancora un disegno del progetto del campanile dal quale possiamo evincere che il progetto viene eseguito fedelmente fino al terzo piano, mentre nella parte sommitale le previste bifore sormontate da una copertura "a cipolla" sono sostituite da quattro serliane con copertura cuspidata. Configurazione, questa, che trova la sua conferma da un ulteriore e successivo documento, conservato sempre presso l'archivio parrocchiale, dove nella rappre-

sentazione dell'isolato trova la sua collocazione un campanile con terminazione a cuspide, come quello attuale.

Nel 1821, quando la parrocchia di Concordia passa dalla giurisdizione di Reggio a quella di Carpi, il parroco, l'arciprete Costantino Gozzi (1828-1850), ed il suo successore don Giovanni Tamassia (1850-1885) intraprendono diversi interventi alla chiesa. Il campanile è interessato da un consolidamento che riguarda il solo basamento.

Nel maggio del 1967 il campanile subisce un grave incendio. I lavori di ripristino vengono eseguiti tempestivamente e portano alla elimi-



ELEMENTI
METALLICI
INSERITI NELLA
MURATURA IN
CORRISPONDENZA
DI ANTICHI SOLAI
(FOTO PRECEDEN-
TI IL RESTAURO)



A SINISTRA I SEGNI DEGLI ALLOGGIAMENTI DELLE ANTICHE TRAVI
LIGNEE E A DESTRA S I SEGNI DELL'ANTICO CORPO SCALA

nazione degli antichi solai lignei e l'inserimento di nuovi impalcati in laterizio, realizzati sfalsati rispetto agli originali, di cui però rimangono tracce nelle pareti interne.

A partire dal 1991 inizia il programma di restauro e ripristino della chiesa e nel 1995 il campanile è oggetto di interventi di manutenzione straordinaria: i coppi di copertura in stato pericolante, l'assenza di un idoneo impianto parafulmini e il diffuso deposito superficiale dei solai, hanno reso necessario il rimaneggiamento del manto di copertura, il restauro e ripristino della muratura, la pulizia e ripristino dei cornicioni, la pulizia e protezione dei solai e la posa di un impianto parafulmini e di sistemi antipiccone.

Descrizione del campanile

Il campanile si compone di un'unica cella muraria con pianta rettangolare, che raggiunge in corrispondenza del colmo una quota di circa 30 metri rispetto alla quota di calpestio del piano terra dell'edificio, strutturalmente separato dalla vicina chiesa.

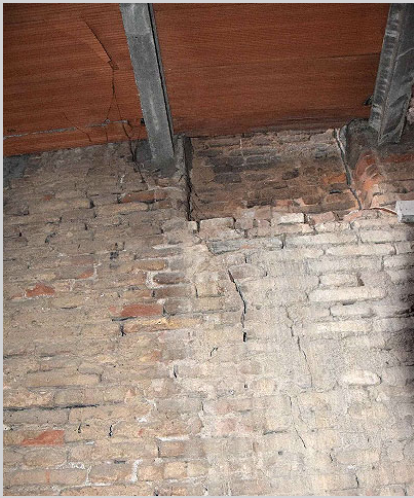
Il passaggio coperto che permette l'accesso alla torre campanaria, a cui si arriva dall'interno della chiesa, è indipendente dal campanile, tanto che la torre risulta strutturalmente "libera" sui quattro lati, e non interagisce con le costruzioni limitrofe.

Dall'analisi dei prospetti è possibile suddividere la scatola muraria in tre settori:

- la porzione basamentale, caratterizzata da mura più spesse e da rare aperture;
- la porzione centrale, in cui è visibile una rastremazione esterna delle pareti in elevazione, all'interno della quale è inserita una meridiana, e la presenza di aperture tamponate sotto squadro;
- ed infine la cella campanaria caratterizzata per la presenza di una serliana per ciascun lato.

Durante i lavori di riparazione del danno a seguito del terremoto del 2012, al di sotto del pavimento in cotto del campanile è emersa la presenza di una antica cisterna che un tempo raccoglieva le acque piovane della chiesa.

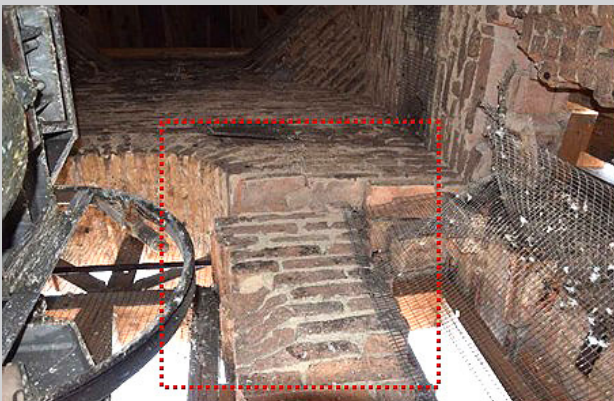
Le murature che costituiscono il corpo della torre campanaria risultano eseguite in mattoni pieni faccia a vista e malta sia esternamente



SULLA SINISTRA ESEMPIO DI LESIONE SUB-VERTICALE DOVUTA A TAGLIO E SOPRA LE LESIONI SU UN SOLAIO DEL CAMPANILE CAUSATE DALL'EVENTO SISMICO DEL 2012



SULLA SINISTRA ESEMPIO DI LESIONE DOVUTA A TAGLIO CON DISLOCA-
MENTO DEI LATERIZI E SULLA DESTRA LE LESIONI DOVUTE A SCHIACCIA-
MENTO CHE CARATTERIZZANO I PILASTRINI DELLA CELLA CAMPANARIA



ESEMPIO
DI DISLOCAZIONE
DEGLI ELEMENTI
STRUTTURALI
E ARCHITETTONICI
DELLA
CELLA CAMPANARIA

che internamente e su di essa sono ben riconoscibili i segni delle trasformazioni operate sulla costruzione nel corso del tempo. All'interno si possono osservare lacune murarie di varie dimensioni probabilmente necessarie per l'alloggiamento di travi di solai posti a quote differenti rispetto a quelle attuali.

Il rimaneggiamento della fabbrica inoltre è evidente dalla presenza di solai in travi di tipo Varese (in calcestruzzo) e tavelloni che in alcuni casi si collocano a metà altezza rispetto alle finestre perimetrali e dalla presenza di antiche catene e ferrature delle travi lignee di solaio a quote nettamente differenti rispetto a quelle degli impalcati attuali.

La cella campanaria è caratterizzata da grandi aperture su tutti e quattro i lati con una evidente diminuzione degli spessori murari. La cella termina sommitalmente con un tetto a padiglione in legno e tavolato, con un ridotto sporto di gronda.

I danni del sisma 2012

Il danneggiamento rilevato all'interno della costruzione è il risultato della concomitanza dell'azione sismica del terremoto del 2012 e delle carenze costruttive intrinseche del campanile. Questo infatti è caratterizzato da una tessitura muraria irregolare, con giunti verticali degli elementi in laterizio quasi allineati, e con angolate con scarso ingranamento degli elementi in laterizio. A ciò si aggiunge lo stato della compagine muraria, fortemente disconnessa, con lacune diffuse sulle superfici interne del campanile, dovute sia a cause realizzative, sia ai rimaneggiamenti intercorsi nel tempo, caratteristica questa che indebolisce la risposta delle costruzioni all'azione sismica.

A seguito dei sopralluoghi effettuati dopo il terremoto è stato, quindi, possibile redigere un quadro fessurativo che ha permesso di riconoscere l'attivazione due principali meccanismi di danno, il primo legato al corpo del campanile e il secondo, legato alla cella campanaria.

Questo quadro fessurativo aumentava man mano che si saliva verso l'alto: il fusto presentava numerose lesioni con andamento verticale, e danni agli impalcati, alcuni ampi anche fino a 10 centimetri, causati dallo spostamento relativo tra le murature. Salendo, le lesioni sulla cella campanaria assumevano un'ampiezza ragguardevole, tale da mettere a rischio la pubblica incolumità.



PARTICOLARI DOPO IL RESTAURO

Una breve selezione di immagini evidenzia alcune dei danni più marcati.

Si sono rilevate lesioni di notevole ampiezza (fino a qualche centimetro) che interessavano le murature (pilastrini di parte e d'angolo), gli archi e gli architravi delle finestre presenti su tutte e quattro le facciate. Sui pilastrini delle serliane si osservavano delle rotture a taglio localizzate nella sezione di attacco con il parapetto in muratura della cella muraria e lesioni isolate dovute allo schiacciamento degli stessi.

Le azioni simiche, di natura orizzontale, oltre a essere responsabili di rotture a taglio della compagine muraria hanno comportato evidenti fuori piombo dei pilastrini in muratura tra le aperture, con importanti dislocazioni degli elementi rispetto alla loro sedi, danno questo a tal punto da portare alla messa in sicurezza dell'intero campanile nel periodo subito seguente il verificarsi degli eventi sismici del 2012, operata dai Vigili del Fuoco.

La cella campanaria presentava, infine, delle lesioni in corrispondenza delle angolate di notevole entità. Tali danneggiamenti non solo erano dovuti alle sollecitazioni sismiche, ma erano anche resi possibili dalla mancanza di ritegni e presidi che permettano di collegare le murature perimetrali, come, ad esempio, delle catene.

L'intervento di restauro

Di fronte ad un evento traumatico, quale quello che ha colpito il campanile della Chiesa di San Paolo a Concordia sulla Secchia, diversi sono stati i quesiti da risolvere; fra questi si evidenziano:

- come condurre il restauro delle parti superstiti e, al tempo stesso, come reintegrare le perdite;
- ma anche come migliorare le carenze strutturali e costruttive dell'edificio per poter migliorare le sue prestazioni di fronte ad un sisma futuro.

Da un punto di vista architettonico l'intero ordine che definisce le superfici esterne, caratterizzato da cornici e trabeazioni anche notevolmente aggettanti, nonostante le discrete perdite indotte dal sisma, risultava facilmente riconoscibile. Il progetto pertanto ha previsto la ricostruzione delle parti mancanti, sulla base di quanto rimasto in situ. Decisamente più complessa è apparsa invece la situazione della cella campanaria dove la scelta architettonica è indissolubilmente legata a

quella strutturale.

I pilastri, architettonicamente nobilitati da capitelli, risultavano compromessi da un punto di vista strutturale con una importante rotazione fuori dal loro asse. Tale situazione rendeva impossibile la conservazione degli stessi nella loro attuale configurazione, portando alla necessità di individuare soluzioni alternative.

Lo smontaggio e il rimontaggio dei singoli laterizi che compongono il pilastro avrebbe portato come risultato alla realizzazione di un elemento composto da “vecchie parti”, ma totalmente nuovo. La soluzione adottata è stata quindi un'altra: i pilastri, intesi come un unico macro-elemento, composto da malta e laterizio, e non la sommatoria di elementi più piccoli (i laterizi soltanto), sono stati distaccati dalla parte superiore e riallineati alle strutture murarie permettendo loro di ri-adempiere, opportunamente consolidati e imperniati alle vele, alle funzioni strutturali.

Tale operazione ha comunque richiesto un esiguo sacrificio di materia nell'interfaccia tra l'elemento e il paramento della vela soprastante, necessario per consentire l'operazione di distacco ed allineamento, ma ha consentito la conservazione della maggior parte della compagine muraria costituente questa architettura.

Una volta effettuato il riallineamento dei pilastri della cella, per una migliore risposta sismica del campanile e per incrementare la resistenza a presso flessione della torre campanaria, sono stati inseriti all'interno del fusto quattro angolari metallici che corrono lungo tutta l'altezza della costruzione e che sono stati ancorati alla muratura. Questi sono stati raccordati tra loro orizzontalmente mediante cerchiature metalliche disposte a livello dei nuovi solai lignei di interpiano, non solo realizzati per essere strutturalmente più idonei rispetto ai solai precedenti, ma anche maggiormente compatibili con l'involucro in muratura.

Sempre a livello della cella campanaria, essendo questa caratterizzata da una minore rigidità rispetto al sottostante livello del campanile, a causa delle numerose e grandi aperture presenti, a livello della copertura è stato inserito un cordolo metallico, per un migliore comportamento scatolare, e dei controventi a croce. Questi risultano minimamente visibili dal basso attraverso le serliane, e sono concepiti per non arrecare alcun impedimento all'attività dei campanari.

Questi elementi sono stati prolungati anche all'interpiano posto al di sotto della cella campanaria in modo da mitigare le sollecitazioni che

potrebbero essere indotte da un futuro sisma sulla compagine muraria, “allontanandole” dalla sezione sismicamente più vulnerabile, verso le porzioni più robuste della torre.

Infine, il progetto ha richiesto, prima di ogni altra lavorazione, la “riparazione” delle lesioni presenti nel fabbricato mediante la tecnica dello “scuci-cuci” finalizzata al ripristino della continuità muraria lungo le linee di fessurazione ed al risanamento di porzioni di muratura gravemente deteriorate o danneggiate.

A chiusura di quanto realizzato è stato predisposto un trattamento finale di tonalizzazione da eseguire su diverse aree del paramento murario esterno al fine di restituire l’omogeneità visiva dei paramenti del campanile.

Le campane

Il campanile di Concordia conserva un concerto di cinque campane con queste caratteristiche.

CAMPANA	FONDITORE	ANNO	DIAMETRO	PESO	NOTA NOMINALE
GROSSA	Cav. Cesare Brighenti (Bologna)	1948	85,8 cm	399 kg	La bemolle 3
MEZZANA	Cav. Cesare Brighenti (Bologna)	1948	75,9 cm	278 kg	Si bemolle 3
MEZZANELLA	Cav. Cesare Brighenti (Bologna)	1948	66,5 cm	188 kg	Do 4
QUARTA	Fond. Capanni (Castelnuovo M.)	1996	65,5 cm	150 kg	Re bemolle 4
PICCOLA	Cav. Cesare Brighenti (Bologna)	1948	57,5 cm	122 kg	Mi bemolle 4

Dal dopoguerra ad oggi il montaggio delle campane è stato oggetto di diverse trasformazioni. Il sistema bilanciato con battaglio cadente, presente all’atto del censimento del 1987, venne sostituito alla fine degli anni Novanta con l’adozione del sistema a slancio integralmente elettrificato. Le fonderie Capanni di Castelnuovo Monti (RE) si occuparono della realizzazione di un nuovo telaio di sostegno delle campane e della fusione di una quinta campana con lo scopo di completare le prime cinque note di una scala diatonica maggiore.

I restauri del campanile, ed in particolare quelli per riparare i corposi danni alla cella campanaria, a seguito del terremoto del maggio 2012 e la rinata attenzione verso l’arte campanaria tradizionale, promossa dalla collaborazione fra le Associazioni Campanari territoriali e la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Bologna, hanno dato impulso al completo rinnovamento del sistema di suono delle campane.



SI MONTANO LE CAMPANE
SUL CAMPANILE RESTAURATO

La nuova incastellatura consente infatti di suonare le campane secondo il sistema “alla bolognese”.

Le campane sono disposte su due livelli. Al livello inferiore si trovano le tre campane maggiori (Grossa, Mezzana e Mezzanella) mentre al livello superiore sono collocate le due minori (Quarta e Piccola). Si sono opportunamente studiate le postazioni di suono dei campanari e ciascuna campana è stata dotata di tutti gli elementi necessari al suono manuale tradizionale (mozzo, ponte, spalliera ecc.).

Tempi e costi dell'intervento

- La progettazione dell'intervento avviata nel 2016 e le autorizzazioni sono state ottenute a fine 2022
- Il cantiere è stato avviato nel marzo del 2023
- I lavori sono stati conclusi in ottobre del 2025.
- Le opere sono state realizzate con il contributo regionale del Piano delle Opere Pubbliche.
- L'importo complessivo del Quadro Tecnico Economico ammonta a circa euro 570.000,00, di cui circa euro 445.000,00 per lavori.

Crediti

- Ente Attuatore – Diocesi di Carpi
- Responsabile Unico del Procedimento – ing. Marco Soglia, cui è subentrato arch. MAURO PIFFERI dal 2022
- Progetto architettonico - arch. VERONICA VONA con consulente alla progettazione arch. MARCO ZUPPIROLI
- Progetto strutturale, direzione lavori strutturali - ing. ANDREA GIANNANTONI
- Direzione lavori generale ing. ANDREA GIANNANTONI
- CSP/CSE ing. ALESSANDRO CASCIARRI
- Imprese esecutrici - CO.E.LIVE SR
- Consulenza per il restauro del patrimonio campanario - M° DAVIDE ZANASI - Unione Campanari Modenesi
- Interventi sul patrimonio campanario - fonderie CAPANNI

Questo opuscolo è stato redatto a cura dell'Ufficio Patrimonio Diocesi di Carpi in occasione della riapertura dell'Oratorio dello Spino e del campanile di San Paolo di Concordia il 2 novembre 2025, dopo i lavori di riparazione dei danni da sisma 2012
Impaginazione e stampa: Compuservice Carpi- info@carpidigitale.it

